

Trent'anni della biblioteca

Trent'anni fa, precisamente nell'ottobre del 1980, fu aperta al pubblico la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano. Si concluse così positivamente una lunga e felice operazione culturale, che prese avvio alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso, quando fra i Cappuccini della Svizzera italiana si sviluppò l'idea (non senza contrasti e dissensi) di rendere fruibile al pubblico degli studiosi e dei lettori l'antica biblioteca del Convento di Lugano. La decisione maturata, sostenuta soprattutto da padre Callisto Caldelari e da padre Giovanni Pozzi, fu coraggiosa e lungimirante: costruire un nuovo edificio progettato da Mario Botta, per trasferirvi i libri, prima custoditi nel locale del convento adibito appunto a 'libreria' (come prescrivono le Costituzioni dell'Ordine), e affidare la gestione della 'nuova' biblioteca ad un'associazione di persone al di fuori della comunità conventuale, per offrire un servizio culturale pubblico. Si trattava, per i Cappuccini, di promuovere la conoscenza e l'uso di un prezioso bene culturale: la più antica biblioteca privata del Cantone e la sola biblioteca monastica sopravvissuta nella sua integrità (con quelle molto più piccole di Bigorio e di Faido). Così diceva padre Pozzi in una comunicazione agli amici coinvolti fin dall'inizio per dar seguito all'iniziativa: "I Cappuccini non offrono [...] astratti valori spirituali, ma una massa di oggetti, di beni materiali, alla cui gestione sono invitate le persone amiche qui riunite. Il gesto [...] non si veste minimamente dei panni del mecenatismo; al rovescio è una spogliazione, diversa nella sostanza da quello di Francesco davanti al vescovo e al padre, ma non dissimile nelle intenzioni".

Il 17 maggio 1976 fu costituita l'Associazione "Biblioteca Salita dei Frati" con lo scopo di garantire, sulla base

di una convenzione con la Regione dei Cappuccini della Svizzera italiana, l'apertura al pubblico e l'accrescimento bibliografico della biblioteca (denominata da allora "Biblioteca Salita dei Frati", come oggi è ormai conosciuta). Il primo Comitato fu designato nella prima assemblea ordinaria, che si tenne l'8 giugno successivo: presidente dell'Associazione venne eletto Fabio Soldini, che a questo titolo rimase alla guida dell'Associazione per oltre un decennio, con il compito di operare scelte culturali che si sarebbero rivelate decisive per il futuro della biblioteca e per le molteplici iniziative (conferenze, convegni, pubblicazioni) ad essa correlate. Ultimo l'edificio progettato da Botta (una costruzione interrata a ridosso del Convento, da tempo ormai oggetto di visite e di studi da parte di architetti di tutto il mondo) e trasferiti i libri nella nuova sede, l'Associazione poté dar avvio alla propria attività pubblica, affiancando alla gestione tecnica e culturale della biblioteca la promozione e l'organizzazione di conferenze e incontri di studio su tematiche di cultura religiosa (in particolare francescana), filosofica, storico-politica e letteraria.

Il problema più importante che dovettero affrontare subito i responsabili dell'Associazione riguardava gli acquisti librari: secondo quali criteri accrescere e valorizzare i libri affidati alle loro cure? Infatti la biblioteca dei Cappuccini luganesi, nel contesto bibliotecario della Svizzera italiana, rappresenta il tipo della biblioteca di conservazione, la cui caratteristica è di custodire un patrimonio librario antico, notevole per una sua specifica fisionomia: compito primario di chi ne cura la gestione è, da un lato, quello di garantirne una ordinata e sicura conservazione fisica, per trasmettere intatto questo tesoro, e, dall'altro, di

renderne possibile la conoscenza, la comprensione e lo studio. Si decise per questo di orientare gli acquisti librari nel senso di comperare opere funzionali alla conoscenza del fondo antico (secoli XVI-XVIII): cataloghi, censimenti, studi sulla storia del libro antico, una disciplina che andava sviluppandosi proprio in quegli anni. In secondo luogo si era ben coscienti che nella Biblioteca Salita dei Frati, per le ragioni per le quali essa si è andata costituendo nel corso dei secoli, come libreria al servizio della comunità conventuale, è preminente (anche se non esclusivo) il soggetto religioso: ma non prevalgono tanto gli interessi dottrinali e speculativi, quanto l'oratoria sacra, l'ascetica, la mistica, la spiritualità, la devozione, la religiosità popolare. Si ritenne perciò di perseguire, nell'accrescimento bibliografico di cui l'Associazione si faceva carico, il filone delle opere sulla 'religione praticata' (mentalità e comportamenti religiosi, spiritualità, devozione e pietà popolare, ascetica, mistica), con l'obiettivo di offrire a un pubblico 'laico', di non addetti ai lavori, gli strumenti per soddisfare i propri interessi in ordine alla conoscenza dell'esperienza religiosa, in termini storici e culturali. Infine si optò per l'acquisto di opere su Francesco d'Assisi e il francescanesimo. Con questi orientamenti, cui si giunse dopo un'attenta riflessione (e non senza opinioni contrastanti) dopo i primi anni per così dire sperimentali, si può dire oggi che la Biblioteca Salita dei Frati ha una fisionomia biblioteconomica e culturale consolidata, che le conferisce un carattere esclusivo nel contesto bibliotecario della Svizzera italiana. Nella definizione di questo orientamento è stato fondamentale il contributo che all'Associazione diede padre Giovanni Pozzi, soprattutto da quando, nel 1988, lasciato l'insegnamento universitario a Friburgo, la sua presenza in

Messaggi dalle adiacenze



biblioteca divenne assidua e operosa. Per dare una misura concreta dell'accrescimento bibliografico che si è avuto dal 1980, basti segnalare che le opere elencate nel *Registro cronologico d'ingresso* dall'inizio di ottobre del 1980 alla fine di ottobre del 2010 sono 38'552 (si tratta soprattutto di libri acquistati dall'Associazione e, in minore misura, di doni). Questo dato dice, in termini puramente quantitativi, quale è stato l'incremento della biblioteca dal 1980 ad oggi.

L'altro aspetto da ricordare, in questo sommario bilancio di trent'anni di apertura al pubblico della Biblioteca Salita dei Frati, riguarda l'adesione al Sistema bibliotecario ticinese (Sbt), voluta anche per dare maggiore concretezza al carattere di servizio culturale pubblico che la biblioteca ha sempre inteso rivestire. Nel giugno del 2001 si cominciò ad inserire le nuove acquisizioni nel catalogo informatizzato del Sbt. Successivamente, espletate le necessarie pratiche, venne formalizzata l'adesione della biblioteca al Sbt: dal 2003 infatti essa ne fa parte come biblioteca associata, sulla base di una convenzione sottoscritta il 24 giugno di quell'anno e di una risoluzione governativa del successivo 22 luglio: con questo atto ufficiale la Biblioteca Salita dei Frati venne riconosciuta "di interesse pubblico" (cfr. *Legge delle biblioteche*, art. 17). Alla fine di ottobre del 2010, grazie al notevole lavoro svolto dalla bibliotecaria Luciana Pedroia, responsabile della conduzione della biblioteca dal 1989, e dai suoi collaboratori, nel catalogo informatizzato del Sbt erano inseriti i dati di 51'132 libri della Biblioteca Salita dei Frati (nuove acquisizioni e opere prima catalogate solo su supporto cartaceo).

Fernando Lepori

Appunti di vita ecclesiale

■ Insegnamento islamico a scuola

Con l'inizio dell'anno scolastico, a Kreuzlingen (Turgovia) è iniziato l'insegnamento di religione islamica nella scuola pubblica, con un corso destinato agli allievi di quarta di due elementari della città: come per l'insegnamento cattolico e evangelico, la frequenza è facoltativa. Pur non essendo una prima svizzera (esistono già alcuni comuni in cui c'è un'ora di religione islamica a scuola), quello di Kreuzlingen è un esperimento che interessa tutta la Svizzera, dopo che un anno fa la maggioranza dei votanti ha deciso di proibire la costruzione di nuovi minareti. La scelta di Kreuzlingen vuole insegnare che la questione islam non può essere risolta con divieti e discriminazioni, né con l'assimilazione, bensì con l'integrazione, particolarmente necessaria in una città in cui il 23% dei 1900 studenti delle scuole dell'obbligo sono musulmani, contro il 24% di evangelici e il 32% di cattolici. Il docente è l'iman Rehan Neziri, d'origine macedone, laureato in teologia in Turchia e da sette anni abitante a Kreuzlingen, scelto dalle comunità islamiche e dalle autorità politiche e scolastiche per le sue conoscenze in ambito teologico e pedagogico, ma anche per le sue posizioni moderate e per la padronanza del tedesco. Il corso viene infatti impartito in tedesco ed è aperto al pubblico (quindi facilmente controllabile): due circostanze che allontanano lo spettro di una propaganda islamista, come teme la destra nazionalista. L'esempio di Kreuzlingen merita di essere conosciuto e imitato (da un articolo di Voce evangelica, ottobre 2010).

■ Nomadi in Svizzera

La comunità nomade in Svizzera conta approssimativamente 30'000 persone. Di fatto, la maggioranza vive oggi un'esistenza sedentaria, ma il nomadismo, strettamente legato all'esercizio di vari mestieri tradizionali, è rimasto un elemento fondamentale dell'identità culturale nomade. In base al rilevamento sull'utilizzo degli spazi di sosta e di transito, le persone che praticano attivamente il nomadismo in Svizzera sarebbero circa 2'500. La richiesta di creare un numero maggiore di aree di sosta genera conflitti coi sedentari: da anni l'organizzazione jénisch "Radgenossenschaft" si impegna per realizzarne di nuove. Già dal 2006 esiste uno studio del Governo federale secondo il quale ai circa cinquanta accampamenti provvisori esistenti ne andrebbero aggiunti altri 38 per i nomadi svizzeri, e dieci grandi accampamenti per accogliere le carovane in transito di nomadi stranieri, composte generalmente da 30-50 roulottes. Nel 2003 May Bittel, pastore della Mis-